

CORRIERE DELLE DAME

Continuazione della risposta di Don Cirillo de' Sinceri.

Alla Compilatrice (Vedi N. 38 e 40)

Io dissi di sopra che nel Bardo della Selva Nera non si trovano nè punto nè poco le qualità essenziali all' epica poesia. Il modo migliore ed il più sicuro a provare l' assunto, è, a mio giudizio, quello di chiaramente, e con esattezza definir l' Epopeja. Con questo mezzo semplice e infinitamente meno noioso di qualunque altro ch' io ne conosca, si perverrà, per la cognizione di quel che avrebbe dovuto essere il preteso poema del sig. MONTI, e per l'esame di un cotale ibrido. (1) zibaldone, a giudicare sensatamente su i vizi di questo libro. E' inutile, Signora, il ricordarvi che l' autore le mille volte si ha dato a vedere, che null' altro ha d' intrinseco se non che l' orgoglio, e la irascibilità con cui pretende d' imporre silenzio, e liberarsi dalla pania in cui ha dato sulle falde dell' erto Pindo siffatto Principe dei Poeti Italiani.

Del resto ciò ch' io sono per esporre

» E' scritto altrove sì, che mille penne

» Ne son già stanche.

Ma oltre che i miei precetti non saranno inutili a quella studiosa gioventù, la quale ama meglio di istruirsi, che di far pompa d'immature cognizioni; gli stessi scolarucci saccenti, che pur troppo ci assediano, ad onta del disprezzo che simular potranno per questo mio giudicare, internamente non l'avranno discaro; anzi se ne prevarranno all'occorrenza per sentenziar da maestri su cose, che il più delle volte non intendono. Potrebbe ben anco avvenire che il sig. MONTI medesimo, a dispetto del suo amor proprio, si abbassasse ad attingere da queste modeste epi-

(*) Questo vocabolo ci par degno d' essere adottato.

stole ec. i lumi, dei quali egli certamente va privo, e che tanto gli potrebbero giovare, per raddrizzare la seconda parte del suo stropio lavoro; giacche riguardo alla prima non v'è più rimedio.

Qualcuno della vostra società vi avrà per avventura detto, che l'Epopeja è il racconto magniloquente di un avvenimento meraviglioso: è un argomento grande e interessante narrato. Il Poeta si propone di svegliare l'ammirazione, il terrore, la pietà, e così progressivamente tutte le passioni le più vive, e le più forti. Il principale scopo del Vate essendo quello di piacere, è agevol cosa l'immaginarsi quanti egli debba studiare ripieghi ed usare sagacità per riuscirvi, trattandosi di un Poema, che di sua natura è assai lungo. Da qui prendono origine, Signora, gli Episodj, che servono di pausa alla narrazione principale, e dove si mette in campo tutto quel che può toccare e commuovere il cuore umano. Da qui quel far mostrapomposa di quanto la Poesia ha di più grande, di più nobile, di più bello. Da qui le invocazioni, il concorso di esseri soprannaturali ec. ec.

Il fuoco del poeta accrescendosi a misura ch'egli crea, la sua immaginazione si estolle a nuovo volo, s'inalza fino all'Olimpo, siede nel concilio dei Numi, e nei consessi degli uomini. Da colà è che risultano gli eventi, e le azioni che sembrano maggiori della forza, e della sapienza umana, e che costituiscono quello cui diamo il nome di meraviglioso. Presso gli antichi consisteva nel mettere in moto le divinità in guisa, che la loro potenza unita agli sforzi umani, producesse tutta l'azione del Poema. Non si deve però far sì che il desiderio di spargere per tutto il meraviglioso, produca idee bizzarre e mostruose; non sono tollerabili le finzioni inverosimili.

Non si deve inoltre far agire i Dei in tutto quanto non è grande, nè interessante, e che si può dire senza aver bisogno del loro intervento. Riflettete però, o Signora, che il rispetto per la religione, e i lumi della ragione avendoci fatto conoscere tutto il ridicolo delle deità de' gentili, non si tollerano più che nei Poemi degli antichi, alle idee dei quali bisogna piegarsi nel leggere le loro opere, lo che non si può soffrire quando l'argomento appartenga alla storia moderna, od abbia rapporto alla nostra religione. Nullameno questo canone ammette qualche eccezione, come, per esempio, se si voglia considerare la Discordia quale deità pagana. Già si conosce il vantaggio che ne

ha saputo trarre il poeta Francese Boelò nel primo libro del suo Legio .

Da ciò ne viene che il Poeta non ha fra noi altra libertà se non quella di personificare le passioni; e questo arbitrio, qualora ne sappia usare, sarà una sorgente di bellezze, che ci compenseranno ampiamente della perdita del politeismo, purché a queste stesse passioni si dia un corpo, un' anima, un carattere, un linguaggio conforme all' idea che noi abbiám' d' esse. Voltaire le ha infatti eccellentemente introdotte nella sua Enriade.

(Sarà continuata)

Continuazione del Canto III.

LA GUERRA DELLA TERZA NORDICA LEGA.

L' Autore di questo Poema ha lasciato sospesa la visione del sig. *Pitt*, come pure la seguente, in causa della quarta Guerra Nordica che incomincia.

Infocata di sdegno, ardente d' ira,
 Mentre l' Europa a nuova guerra affretta,
 La coronata del Sebèto Dira
 Le logre membra a leggier sonno assetta:
 L' alma truce non dorme, ma si aggira
 Fra immagini di sangue e di vendetta,
 E nella copia di funeste larve
 La decollata suora ecco le apparve,
 Avea sul volto la pietà del figlio,
 E del consorte l' infelice affetto;
 Di Francia il Regicidio avea sul ciglio
 D' orride forme, e di feroce aspetto:
 Col becco d' avoltojo e coll' artiglio,
 Le squarciava Rimorso il bianco petto:
 Sì a parlar prese, e la fatal parola
 Più che dal labro usciva dalla gola.

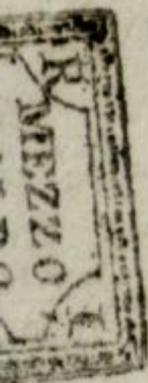
Fuggi che sopra te funestamente
Volteggiano mille anime dolenti,
Che a vita e a libertà fur da te spente,
O Donna, in odio tanto or delle genti,
S' avvicina il rugito del possente
LEON di Francia, e sola tu nol senti?
Fuggi, t' affida al mar, fuggi, chè omai,
Solo per colpa tua regno non hai.

Pietà ti prenda de' tuoi figli almeno,
Se pietade non senti del consorte
Vana larva di Re: pensa quai sieno
I Franchi, e quale il Capitan lor forte:
Il suo nome empie il Mondo, e tu l' hai pieno
Di sangue e teschi da sfamar la Morte.
Agli eterni consigli il capo inchina.
Ah! evita, se il puoi, la tua ruina.
Sparve. Destossi Carolina come
Chi per urente febbre si addolora.

.....
.....

*Il perchè ritardavano in addietro le determinazioni
del Sovrano.*

Dice il conte Verri nelle sue opere di Economia politica che molte volte le più benefiche massime di un Sovrano trovavano lentezza ed opposizione per colpa di coloro che dovevano secondarle ed eseguirle, perchè vi erano sempre fra i Sovrani ed i sudditi dei corpi opachi e resistenti corredati anche da una viziosa indole di un sistema corrotto, per cui le provvidenze implorate e decretate rimanevano ne' cartoni de' dicasterj senza il suo ordinato effetto per molti e molti anni. Il conte Verri prova il suo assunto col metterci innanzi un decreto di Carlo VI dei 10 Marzo 1723. Questo Decreto relativo ad alcune provvidenze di utilità del commercio di quel tempo, era concepito in questi termini.



1806

Corriere delle Dame

138.



Moda di Francia

Io approvo questo progetto, e voglio che sia messo in esecuzione senza dilazione alcuna. Firmato CARLO.

Sei mesi passarono prima che questo progetto fosse comunicato al senato. Quattro mesi restò in senato prima che quel Tribunale eccitasse la città. Quattro altri mesi passarono prima che la città riferisse al senato di avere su di ciò eccitato la camera dei mercanti. Ancora cinque mesi trascorsero, e poi il Governo stimolò il senato a rispondere. Rispose il senato che aspettava il parere del magistrato ordinario. Il magistrato dopo un mese ancora espose il suo parere; circa un altro mese vi impiegò il fisco per dire anch'esso le sue occorrenze. Finalmente l'anno 1725 ai 24 febbrajo il senato fece la sua consulta cioè quasi due anni dopo. Dove terminasse questa consulta non si sa, poichè nel 1731, 10 Luglio il governo fece nuova istanza al senato perchè rispondesse sul decreto. Così dopo otto anni era non solamente inesequito, ma dimenticato un ordine de' più benefici di un provvido Monarca, che lo aveva corredato con un *voglio senza dilazione alcuna.*

Se tutto questo fa torto ai trapassati, sarà glorioso per noi che dopo l'avvenimento al Trono di NAPOLEONE non siansi mai fraposte tali difficoltà. La sua attività, che prevede tutto, gli ha dato anche motivo ad emanare un decreto de' 20 Settembre, quattro giorni prima di allontanarsi dalla centrale dell'Impero per volare all'armata.

In esso il previdente, e providente Principe stabilisce e nomina una commissione delle petizioni composta di due consiglieri di stato, quattro referendarj, e quattro auditori, commissione da rinnovarsi ogni tre mesi. Questa commissione è obbligata di fare dei rapporti settimanali sul contenuto delle petizioni all'Imperatore medesimo, ordinando che durante il suo viaggio in Alemagna la commissione diriga i rapporti sulle petizioni stesse al segretario di stato *Maret*, che lo accompagna.

I N V I T O

V'è persona, che possedendo l'opera intitolata *Antiquités expliquées de Montofaucon*, e mancandole il terzo tomo della prima parte, invita chiunque volesse disfarsi di quel tomo, d

portarlo al sig. Luigi *Dumolard* librajo all' insegna della *Minerva* rimpetto al Caffè del *Mazza*, ed il proprietario ne sarà generosamente soddisfatto.

A N N U N C I O T I P O G R A F I C O

DELLA CAVALLERIA: *Opera del sig. Estore Martinengo Colleoni, capitano comandante delle Guardie d'onore di S. M. I. R.*

Il sig. Estore Martinengo, in quest' opera, così utile ai bravi giovani cui la dirige, ci dimostra, che anco gli argomenti teoretici di milizia possono svolgersi con uno stile ameno, dilettevole e puro, quando chi li tratta possieda, com' egli, genio per le lettere, e gusto di buona lingua. Egli militò un tempo al fianco del Gran Federico, e dopo esser stato discepolo alla scuola di un tanto maestro, basti per tutta sua lode il dire, che ha meritamente acquistato il diritto di formare dei buoni allievi egli stesso. Si trova presso il negoziante librajo *Salvi* sul corso di *Porta Orientale*.

E N I M M A

*Animale son' io da quattro piedi,
Eppur la spoglia mia piacque ad Apollo;
Fan gli uomini di me diversi arredi
Per la tasca, pel capo, e per il collo:
A due di guerra arnesi il nome io diedi,
Ed a Troja portai rovina e crollo.
Son vecchia vecchia, eppure anche oggigiorno
Sulle scene talor faccio ritorno.*

M O D E

La figurina compiegata sotto il N. 138 rappresenta l' abito da uomo per la corrente stagione,

T E R M O M E T R O P O L I T I C O

Bigliettino dell' Almagna Nordica. Le truppe prussiane hanno evacuato tutti i quartieri della Slesia, lasciandoli a comodo dei Russi che scendono dalla Polonia. Il Duca di Weimar comanda l'armata Sassone sotto gli ordini immediati di un principe reale prussiano. Il Re di Prussia ha richiamato il suo ministro residente presso il Re di Wurtemberg. Ad onta di tutti gl'intrichi diplomatici la corte di Vienna persiste nel suo sistema di neutralità, ed ha esiliato nella Transilvania il marchese Ghislieri per aver consegnata Cattaro ai Russi. — Un'armata di 60m. Francesi si è riunita improvvisamente sulle frontiere della Olanda, alla quale si sono riuniti 20m. Olandesi; talche oggi trovansi colà 80m. uomini. — La Regina di Prussia ha accompagnato suo marito sino a Marzebourg, ed il 18 Settembre invitò a pranzo tutti gli ufficiali del reggimento dei dragoni, che porta il suo nome. In mezzo a tanti movimenti guerreschi il ministro di Francia non fa in Berlino niun preparativo di partenza, anzi giornalmente tiene conferenza col ministro conte di Haugwitz. Il quartier generale prussiano si è trasferito a Malhausen dietro il fiume Varra, avvicinandosi così verso il Meno. Le truppe svedesi si rinforzano nel ducato di Lawenbourg, ove verso i 10 di Ottobre era atteso il Re di ritorno dalla Scania. A Warnemunda si aspettava uno sbarco di truppe russe. — L'Elettore di Sassonia ha recentemente dichiarato alla Prussia ed alla Francia, che non potendosi egli opporre al passaggio delle truppe prussiane pei suoi stati, non si sarebbe opposto del pari ai movimenti dell'armata imperiale di Francia: protestava però che la sua intenzione è di restare neutrale: quindi parrebbe falso che le truppe sassone siensi riunite colle prussiane. — Presso Brina in Moravia si è formato un gran parco di artiglieria, e da Lintz a Budweis si trasportano considerevoli magazzini d'ogni genere di vettovaglie, foraggi, e munizioni. L'attività dell'Arciduca Carlo ha in poco tempo riposta l'armata austriaca in un piede rispettabile. — Anche il Re di Danimarca fa scendere molte truppe nell'Holstein per far rispettare la sua neutralità.

Bigliettino dell'Alemagna Meridionale. E' giunto a Magonza il sig. generale Kuobeldorff Ministro del Re di Prussia. Dopo

aver ricevuto un corriere dalla sua corte si pose immediatamente in viaggio per il Reno andando in cerca di S. M. l'Imperatore de' Francesi. Intanto l'armata Imperiale ha fatto un movimento in avanti da un lato verso la Franconia, e dall'altro verso le frontiere Sassone. Il Principe Gerolamo Bonaparte si attende alla grande armata.

Bigliettino di Francia. Tutti i ministri dalle Potenze estere sono partiti da Parigi per ritrovarsi vicini al nostro Monarca. Da tutti i Dipartimenti dell'Impero partono truppe per il Reno.

Bigliettino dell'Ungheria. I Serviani hanno riportata una vittoria completa contro un'armata turca di 22m. uomini. Dopo un combattimento lungo e sanguinoso hanno messo in tale disordine i turchi, che tutto il loro campo è caduto nelle mani degli insorti.

Bigliettino di Cattaro. L'ammiraglio russo *Siniavin* ha dichiarato che se gli austriaci insistessero a voler entrare in Cattaro sarebbe costretto a trattarli come nemici, e dar fuoco alle loro navi.

Bigliettino di Milano. Il generale divisionario Baraguay-d'ILLIERS già un tempo comandante della Lombardia è passato per Milano, e credesi che vada all'armata dell'Isonzo. Questa mattina v'è gran parata sulla piazza del Duomo coll'intervento di S. A. I. l'amato nostro Vice-Re. S. E. il Sig. Aldini principal ministro di stato procedente da Parigi, appena giunto in Milano, e dopo aver presentati i suoi omaggi alle LL. AA. II. partì per Bologna, da dove si attende qui di ritorno il giorno 16. — Venerdì sera la compagnia francese diretta da madama Raucourt ha data la sua prima rappresentazione nel Teatro Carcano. La sala e le loggie erano pienissime, e gli attori hanno riscosso vivi e replicati applausi dagli spettatori. Le LL. AA. II. hanno onorato della loro presenza il teatro.

A V V I S O A G L I A S S O C I A T I

La Compilatrice ricorda a' suoi Associati di scrivere il loro nome entro i grupetti dei denari che a lei spediscono; giacchè ne ha ricevuti diversi senza sapere d'onde, e da chi proven-gano. Seguendo questo metodo restano inutili le lettere di Avviso, a risparmio d'incomodo, e di spese.

Per Francesco Pirola del fu Gaetano, al Monte Napoleone.